



## Lunedì l'Onu deciderà sulle sanzioni contro la Libia

Quarantotto ore per Gheddafi (nella foto). Febbrile attività all'Onu dei diplomatici di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna per approvare, entro lunedì, le sanzioni contro Tripoli. Ma il colonnello temporeggia. Ieri ha proposto che sia il segretario dell'Onu Boutros Ghali a recarsi in Libia per indagare. L'ambasciatore libico alle Nazioni Unite accusa i delegati arabi: «Non hanno voluto prendere in consegna gli accusati». Secca smentita al Cairo: «Sono sciocchezze».

A PAGINA 11

## Il Gran Maestro della massoneria: «Voterò per il Psi»

Conferenza stampa, ieri mattina a Roma, del gran maestro del Grande Oriente d'Italia, Giuliano Di Bernardo. Rispondendo alle domande dei giornalisti, il «venerabile», a capo del più potente raggruppamento massonico italiano, ha annunciato che, alle prossime elezioni, voterà per il Partito socialista. «È una scelta personale», ha precisato. Poi ha parlato dei rapporti con le varie Chiese e della «ricognizione massonica dell'Est». Il Grande Oriente conta oggi, in Italia, 18.400 «fratelli».

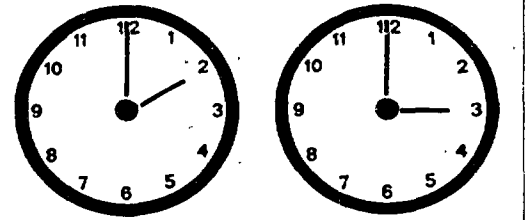
A PAGINA 5

## Fatta in «casa» la commissione sui servizi voluta da Cossiga

Dopo dieci giorni di assoluto riserbo, saltano fuori i nomi dei componenti l'anomala commissione sui servizi segreti, istituita da Cossiga. Due economisti, un ex comandante generale dei carabinieri e, come presidente, Egidio Ortona. Si tratta dell'ex ambasciatore a Washington, padre di Ludovico Ortona, il ministro plenipotenziario, che cura, per Cossiga, i rapporti con la stampa. Nei curriculum dei tre «civili» non risultano esperienze nel campo dell'intelligence.

A PAGINA 9

## Da stanotte scatta l'ora legale



## Le tangenti di Pavia

## Colpire i corrotti con una reazione di resistenza civile

FRANCO BASSANINI

**R**abbia, indignazione, sconcerto. E l'immediato provvedimento di espulsione del corrotto. Sono le reazioni di un partito che fa della riforma della politica, e della lotta alla corruzione, un asse fondamentale del suo progetto; ed anche del suo modo d'essere e di vivere. E che apprende che un suo esponente (Giuseppe Inzaghi) è stato sorpreso con le mani nel sacco, come è accaduto in questi mesi per molti amministratori democristiani, socialisti, socialdemocratici (e anche repubblicani).

Ieri a «Italia Radio» e a «Radio Popolare», ho raccolto le reazioni (disperate, indignate, determinate) di un partito che è diverso e sa di esserlo. Ma anche gli interrogativi sconcertanti (lo siamo davvero?), i sospetti degli elettori incerti (siete tutti uguali?), la volontà di capire e di reagire (come difenderci dall'infezione, come liberare l'Italia dalla corruzione e dal degrado della politica?).

È giusto dire che si tratta di una mela marcia, di un caso isolato. Che a differenza di altri, il Pci ieri e il Pds oggi non hanno mai accettato la corruzione come metodo, l'affarismo come complemento della politica. È giusto perché tutto questo è vero. Ne danno prova non soltanto queste reazioni. Ma anche la testimonianza di sacrificio, di integrità e di rigore di centinaia di migliaia di compagni. Il partito di Pio La Torre e di Salvatore Corrado, non di Salvo Lima.

Ma non basta. Anche altri parlano di mele marce, anche altri reagiscono con l'espulsione del corrotto sorpreso in flagrante. E anche quelli che hanno fatto del commercio di appalti, tangenti e assunzioni clientelari l'asse del proprio lavoro politico, mostrano sorpresa e indignazione quando uno di loro è preso con le mani nel sacco.

Certo, noi possiamo portare altre prove. Le prove della coerenza di una storia politica. Di un partito che in Parlamento ha duramente contrastato i grandi monopolisti dell'informazione (Fininvest e non solo), pur sapendo che avrebbe finito per trovarsi quasi privo di spazi e di mezzi di propaganda elettorale. Di un partito che a Firenze, a Venezia, a Milano (e in molte altre città e paesi) ha scelto la strada dell'opposizione, pur di restare fedele alle proprie idee e ai propri programmi, e agli impegni presi con gli elettori. A Firenze, a Venezia e a Milano erano in discussione grandi progetti di speculazione immobiliare e di trasformazione edilizia (la Fiat-Fondriaria, l'Expo 2000, la Fiera e la valorizzazione delle aree di Berlusconi e di Ligresti). Grandi affari, che in Italia prevedono, non di rado, adeguate... compensazioni per le forze politiche che li rendono possibili. Dicono di contrastarli, nel nome di una corretta politica urbanistica della difesa dell'ambiente e del patrimonio artistico, della qualità della vita delle nostre città. Il Pds sapeva che avrebbe pagato per la sua coerenza un prezzo molto alto; e il passaggio all'opposizione è un prezzo molto alto per un partito che, volendo costituire una società più giusta, aspira a governare per cambiare, non a chiudersi in un ruolo di nobile testimonianza.

**M**a la gente è con noi più esigente che con altri. È giusto che sia così. Perché siamo un partito di donne e di uomini che hanno un'idea diversa (nobile e alta) della politica e della moralità pubblica. Perché rivendichiamo sotto questo profilo una nostra persistente divestità. Perché vogliamo raccogliere e dar voce alla gente per bene, a quelli che vivono onestamente del proprio lavoro, a quelli che sanno pagare. E allora dobbiamo alzare la guardia. Tagliare dall'albero le mele marce, prima che facciano danni (senza alcuna caccia alle streghe, ma con fermezza e rigore). Vigilare contro le tendenze all'omologazione, contro la tentazione di imitare i metodi spregiudicati e disinvolti di partiti alleati o concorrenti. Mantenere fermo e rigoroso il profilo alternativo del nostro progetto: un'alternativa non solo di riforme e programmi, ma anche di regole e comportamenti, di idea e moralità della politica. Quando si discute di alleanze, di governi e di giunte, anche questo deve essere detto con forza: non vi è solo una pregiudiziale programmatica, ma anche una pregiudiziale di moralità e di regole della politica. Anche la nostra proposta istituzionale non può prescindere. Sulla strada della distinzione fra politica e amministrazione, abbiamo ottenuto qualche successo (e così i sindaci e assessori non presiedono più alle gare di appalto). E abbiamo ottenuto qualche successo sulla strada della trasparenza dell'amministrazione e del controllo dei cittadini (la legge sul procedimento amministrativo). Ma occorre trarre tutte le conseguenze, anche per quanto concerne la gestione delle aziende e dei servizi pubblici. Rivedere radicalmente procedure e criteri per le nomine degli amministratori. Rifiutarsi di partecipare a qualunque operazione di spartizione o lottizzazione. E chiamare gli onesti a organizzarsi nei confronti dei corruttori una vera e propria azione di resistenza civile: come i commercianti che si oppongono al racket e rifiutano di pagare il «pizzo» (correndo rischi ben maggiori: quello di perdere la vita, non solo un appalto o una commessa...).

Saranno i malati i primi a pagare il deficit dello Stato? Le ipotesi dei tecnici del Tesoro Bankitalia: privatizzazioni troppo lente. Continua la polemica sui conti sballati

# Sanità «dimezzata»

## Tagli su medicinali, cure e servizi

### Strehler: «Voterò Pds per unire la sinistra»



A PAGINA 2

Mazzata sulla sanità: cure riabilitative e termali a pagamento, tagli alle prestazioni specialistiche e ai farmaci, meno soldi a Regioni e Province autonome. «Congelamento» fino al '94 dei contratti del pubblico impiego e niente assunzioni. Ecco le prime ipotesi messe a punto dai tecnici del Tesoro per «ar quadrare» i conti pubblici e recuperare i 30mila miliardi di deficit. Duro monito della Banca d'Italia: troppo lente le privatizzazioni.

CINZIA ROMANO DARIO VENEGONI

ROMA. Per i cittadini sarà una vera e propria mazzata: si ritroveranno ridotte le cure garantite dal servizio sanitario nazionale. Per contenere il debito pubblico, le ipotesi messe a punto dai tecnici del ministero del Tesoro sono drastiche. Le cure riabilitative e termali saranno solo a pagamento; verranno ridotte le prestazioni specialistiche e i farmaci prescrivibili a carico del Servizio sanitario; le Regioni e Province autonome avranno meno soldi dal Fondo. Viene proposto anche il congelamento dei contratti del pubblico impiego per tre anni e il blocco totale delle assunzioni.

Tra le misure allo studio degli esperti anche altre severe: misure di contenimento delle spese e una finanziaria «non emendabile» senza il consenso dei ministri competenti. Intanto, fra i partiti e negli ambienti economici, prosegue la polemica sullo sfondamento dei bilanci. Durissimo monito di Bankitalia. Il direttore generale Dini: «privatizzazioni troppo lente». Craxi: «occorre risanare davvero, ma con gradualità». Andreotti: «i conti si fanno a consuntivo, non ogni settimana». E La Malfa ribatte: «questa maggioranza è un fallimento, se fosse confermata sarebbe lo sfascio».

A PAGINA 13

## Occhetto sul dopo voto «Noi al governo? Contano i programmi»

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

MILANO. «Saremo disponibili a un governo di programma solo se sarà chiaro che si sceglie sul terreno istituzionale la via opposta a quella plebiscitaria e presidenzialista». A Milano Occhetto pone le condizioni per una partecipazione del Pds a un futuro governo. «Sul terreno economico e sociale - sottolinea - si dovrà scegliere nettamente contro una ristrutturazione a senso unico pagata dai lavoratori, e per riforme qualitative che riguardino lo stesso modello di sviluppo». Insomma, no a «governissimi» o esecutivi «di garanzia». Il segretario della Quercia ha letto l'intervista di

Gava all'Unità: «Apprezzo il tono - commenta - ma il punto è che oggi Pds e Dc sono alternative proprio a partire dai programmi». Andreotti al Quirinale? «No, non lo voteremo. Il nostro candidato è Nilde Iotti». Intanto è idillio tra Cossiga e la Dc. Dice il presidente: «Non sono mai stato in guerra con loro». E Andreotti, di rimando: «Non mi sono mai sognato di dire che violava la Costituzione». Forlani ringrazia il capo dello Stato, che sarebbe «diletissimo» di averlo come successore. Cossiga si scaglia invece contro il governo di tecnici proposto da La Malfa: «È nato morto».

A PAGINA 4

## Caso Carlotto: condannato dopo sedici anni



Quarta sentenza per Massimo Carlotto: condanna a diciotto anni

ANTONIO CIPRIANI - WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 7

Il capoluogo emiliano ha scalzato Milano nella graduatoria dell'istituto Tagliacarne. Enna è in fondo alla classifica mentre a Como va la palma della risparmiatrice.

# È Bologna la città più ricca

L'istituto Tagliacarne fa i conti in tasca alle famiglie italiane. E rivela che a Bologna spetta il primato della ricchezza e dei consumi. I più poveri sono invece i siciliani di Enna, i più risparmiatori quelli di Como. Le cicale impazzano al Sud, sorprese giungono dal Lazio. Il sindaco di Bologna Imbeni: «Sono 40 anni che guadagnamo posizioni». Quello di Enna: «Non siamo poveri, siamo senza industrie».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Bologna è la più ricca e spendacciona. Enna, la più povera. Le fomiche del risparmio stanno a Como. Mentre le cicale sono soprattutto al Sud, dove i consumi impazzano e i risparmi languono. A rivelarlo è un'indagine dell'istituto Tagliacarne, l'agenzia specializzata dell'Unioncamere. Dai dati emerge anche qualche sorpresa. Le mag-

ALVARO DONDI - STEFANELLI A PAGINA 3



Edith Cresson

## Buferà sulla Cresson. Votati da Le Pen due suoi ministri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Le Pen ha giocato le sue carte. Con i suoi voti, sono stati eletti ieri due ministri alla presidenza di altrettante regioni. Non sono socialisti, ma della «maggioranza presidenziale». Quanto basta, però, per mettere in imbarazzo il governo di Edith Cresson e tirare una stoccata alla destra classica, che si era rifiutata di scendere a patti con il Fronte nazionale. Jean Pierre Soisson, ministro di Stato della Funzione

pubblica e Jean Marie Rausch, ministro delle Poste, dovranno ora decidere tra il mandato regionale e l'incarico nel governo. Il premier socialista ha comunque specificato che nei casi in cui ci siano dubbi sulla provenienza delle preferenze bisognerà votare. Oltre ai giochi pericolosi di Le Pen, il voto di ieri ha registrato l'isolamento a sinistra dei socialisti, abbandonati da «Génération ecologie» e dal Pcf.

A PAGINA 10

# Ha ucciso sua madre, chi era il suo eroe?

C'è chi legge con avidità, sui giornali, i resoconti di cronaca nera, perché consentono di gustare, gratuitamente, il piacevole tepore della propria normalità. Il gioco non riesce però neppure ai più assidui amatori del genere, quando il fatto di cronaca va a sfiorare, come un nervo scoperto, quel nocciolo di «normalità» che è in tutti, la gente per bene e la gente non del tutto per bene, i tranquilli e gli esagerati, i privilegiati e i disgraziati: l'essere padri e madri, l'essere figli, l'avere degli affetti, una famiglia. Sanremo: un mostro sanguinario, malato di mente consumatore di video porno sadici, massiccia svariata prostituzione, il brivido è assicurato e anche il godimento. Sanremo, 22 marzo: una ragazzina di quindici anni (come mio figlio, come tua figlia, come la nipotina della sorella Lella) organizza l'assassinio di sua madre, e, dato che il mostro è ancora misterioso, gioca d'astuzia e cerca di addossargli anche il suo re- lito. Il brivido c'è, ma il godimento è impraticabile. Il mostro è fra noi, è una figlia, non uno psicopatico. Il brivido de-

genera in crisi d'ansia, smarrimento, paura. Peggio: l'ansia, lo smarrimento e la paura che questo scorcio di secolo produce già così massicciamente (è il caso di ripetere il triste elenco dei setton in crisi, delle penurie, delle mancanze? No, ce lo possiamo risparmiare), rischia di non arrestarsi più, obbediente, davanti al tabernacolo domestico, al sacramento chiuso della porta di casa, ma di trascinare all'interno, disordinatamente, mettendo a soqquadro anche i pochi punti fermi massi. Che una figlia uccida sua madre è insopportabile. Bisogna spiegare. Distanziare ciò che non è insopportabile, allontanarlo da noi con la cornice di un commento. Per esempio stabilire una devianza, accusare la vittima d'esser- si, in qualche modo, situata fuori dalle regole fondamentali del vivere, d'aver recitato una famiglia che non c'era. Oppu-

LIDIA RAVERA

re ergersi a garanti del focolare chiedono molli ergastoli, magari la pena di morte. All'altro estremo, quello garantista, certo più consoni agli umori sopravvissuti a sinistra, si deve puntare l'indice accusatore e l'occhio analitico, ancora umido del senno di poi, contro la società e i suoi mali. Il consumismo e il fatuo amore per i segnali esteriori della ricchezza, nel caso del parentela per soldi, possono caricare un po' di orrore sul mondo, su questo nostro paese a capitalismo indebitato, col suo materialismo da calmi- ni, la sua furberia organizzata e il vuoto di valori e tutto il resto. Ma nel caso di Emanuela Del Monte, complice e mandante dell'assassinio di sua madre, che cosa si può dire? Il motivo del crimine è ancora più assurdo: la madre non voleva che il fidanzato di Emanuela, ex-gioiastri disoccupato, visse con loro, con lei e con Emanuela, facendosi, fra l'altro, mantenere. Non era neppure un amore contrasta-

to. Niente Montecchi e Capuletti. Non si trattava di ereditare altro che un misero bicamerale alla periferia di San Remo, sicuramente in affitto. Niente rubli, niente Rashkolnikov, niente delirio e pentimento. La ragazza ha tolto di mezzo sua madre come si rimuove un ostacolo. Come si liquida una scoccatura. L'ha fatto per avere un posto dove stare, in santa pace, col boy friend. Che cosa si può dire di lei? Come è immatura, che non ha una famiglia regolare essendo la madre sola, che faceva la commessa al bar invece di andare a scuola, che era carina e sciocchina e montata su da una balorda? Tutto è vero, ma niente spiega. Niente, nemmeno tutte quelle notazioni vere sommate l'una all'altra. Siccome non ci piace allinearci con chi grida all'er- gastolo, proviamo a caricare sul mondo almeno qualche domanda. Che cosa è successo, che cosa è cambiato da quando, in seguito al conflitto generazionale, si alitano com-

portamenti trasgressivi che andavano dalla crescita esponenziale dei capelli, alle parolacce, dalla pratica dell'amore libero da vincoli matrimoniali fino alla fuga di casa? Oggi i ragazzi restano a vivere con papà e mamma fino a trentacinque anni, aggrappati alla sicurezza, al benessere, non esprimono neanche se gli torci il collo un'opinione antagonistica a quella «dei padri», non producono controculture, non immaginano mondi diversi. Di tanto in tanto, impugnano rancole e martelli, e aggrediscono con effaratezza chi ha dato loro una vita che, evidentemente, valutano assai poco. Non sono mai, neppure, morti pulite. Non sono colpi di pistola. È il grand Guignol, crani fraccassati, ossa spappolate di botte. Niente di rapido. Un lavoro faticoso, che soltanto una grandissima rabbia può rendere materialmente possibile. Emanuela, da sola, non ce l'avrebbe mai fatta, allora come Barbara Standweck ne *La fiamma del peccato*, incita ad eseguire il crimine l'amante.

Ma una dark lady di 15 anni che fa fuori la mamma, al cinema, non la vedremo mai, è troppo anche per un «noir». Hollywood ha sempre avuto le sue regole, e chi fa cinema sta ben attento a non gettare in pasto all'immaginario collettivo eroi troppo negativi, mostri che eccedano la punizione, lasciando libere tossine di malignità inquinante. Purtroppo, quando l'orrore è fornito direttamente dalla realtà, c'è ben poco da fare. Ne parliamo giustamente i giornali, ne mostrano le immagini e le televisioni. Così succede, come è successo, che decine di ragazze scrivano lettere d'amore e solidarietà in carcere, al giovane parricida Pietro Maso. Chissà se Emanuela era una di quelle. A 15 anni, si sa, il bisogno di identificarsi nelle gesta di qualcun altro, è un bisogno primario, come mangiare e respirare... Sull'onda di questo choc da cronaca nera appaiono soltanto domande: chi era l'eroe di Emanuela Del Monte? Chi era il suo Che Guevara?

## Maltempo Affonda un peschereccio Due morti

Migliorano gradatamente le condizioni del tempo su tutta Italia, anche se gli esperti prevedono un nuovo peggioramento la prossima settimana. Nel mar Ligure un peschereccio, con due uomini a bordo, è affondato nella buccia di giovedì sera. Il proprietario e un marinaio sono morti annegati. Finora è stato possibile recuperare soltanto il corpo di una delle vittime, ieri a Roma la pioggia è caduta incessantemente per tutto il giorno, decine di persone sono rimaste ferite in incidenti stradali. A Napoli sono stati ripristinati i collegamenti con le isole e a Bari l'aeroporto è di nuovo in funzione.

A PAGINA 7

**MARTEDÌ 31 MARZO con l'Unità**

Paolo Spriano 1946-1956

**LE PASSIONI DI UN DECENNIO**

L'ultimo libro di **PAOLO SPRIANO**

GIORNALE + LIBRO LIRE 3.000